

85* gno, et intrati, tutto fu tolto per inventario in presentia di molti, e fu trovato nel scrigno ducati 600, alcuni arzenti et certi aneli, e tutto fu consegnato al predito domino Filippo Lion, et ha il suo receiver. E li fece chiamar tutti quelli homeni, e li dinotoe che havendo la Signoria nostra essi per carissimi fioli, non volendo patir che tra loro seguisca scandolo, lo haveano mandato per obviar; et che la voleva che 'l ditto dominio fusse di chi esser dovea, e in questo mezo li lassava al governo dito domino Filipo Lion, exortandoli a voler viver in pace et star a li mandati di la Signoria nostra. E de li si levò et andò a Langusa, dove li fono facte molte querele di quelli contra quelli di Chiefallò et Sparchia, e però li parse mandar a chiamar li homeni di dicti lochi; e venuti, li fece intender il voler di la Signoria nostra e li pacificoe insieme, exortandoli al ben viver e far il voler di la Signoria nostra. Et perchè era sequiti molti danni tra loro, ordinò al Lion provedador quel trovasse fesse restituir e con desterità far justicia. E perchè in dicto loco si trovava dò fono moglier dil qu. Signor defuncto, una che fu repudiata, e l'altra che l'havea al presente, quale dimandavano le docte loro e quello che li era stà lassato per il Signor defuncto, et li comessarii erano li si acorderono di la docte di la ultima moier fusse satisfata, e di l'altra fusse exequito quanto era stà ordinato per il testamento; e cussì ordinò a quel governador dovesse exequir. E de li si levò e andò a Nixia, e fece intender a quel signor Duca il mal modo l'havea usato verso dicti lochi contra l'honor e dignità di la Signoria nostra, qual si mandò ad excusar meglio che 'l potè; e li fece intender voleva che 'l restituissa tutte le robe havea tolto dil dito defuncto, qual *immediate* fece mandar a Pario in man dil governador Lion; e lo fece exortar a non voler più cometer simil inconvenienti, con altre parole etc. Et perchè a li sopraditi Jacomo Crespo e Cursin Sanuto erano facte molte querele, e sono homeni seditiosi, li parse quelli retenir et condurli li in Candia per contento di quelli di l'isola di Pario; acciò non facessero altri inconvenienti, li hanno banditi di dicto loco per fin la Signoria nostra terminerà altro. E perchè hanno fato molti danni, ha voluto dagino segurtà di tutto quello hanno facto et per causa loro è stà facti, aciò quelli poveri hanno il dover suo. Et perchè non hanno auto di dar la segurtà, li ha fato poner in preson fin l'harano data. A trovato *etiam* su l'ixola di Pario domino Polimeno Sumaripa, qual è uno di quelli pretende il dominio. Li parse levarlo de li, e li fece comandamento, fin per la Signoria

non sarà terminato di chi dia esser quella insula, soto pena di la disgratia etc., non vadi li. Fece *etiam* far le proclame a Pario, Nixilia, Thine, Andro et qui in Candia, chi pretende succieder nel dominio de l'insula di Pario e sue pertinentie, vegna, over mandi sui nontii a la presentia di la Signoria nostra.

Et expedito de Nixia, li parse visitar quelli lochi de l'Arzipielago, si per contento loro, comè per veder si trovava qualche fusta di corsari; e cussì andoe di loco in loco, e per monstrar a quelli di Syo il desiderio di la Signoria nostra in ruinar li corsari. Et arivò fino a Syo, dal qual loco ave di novo el Signor turco esser zonto in Andernopoli, et che suo fiol era passato al suo sanzacato; et che Achmat bassà era morto da fluxo; e che 'l Signor steva su le caze et piaceri; e che l'exercito era rimasto a la volta dil Sophi; e che 'l capitano di l'armata turchesca havea facto taiar a lo pasazo da 120 homeni presi di le fuste turchesche, et havia mandà a la excelentia dil Signor alcuni capi di quelle; et che dita armadà era a Metelin e aspectava la paga, et era tra galie e fuste vele 27; ben li disseno che a Constantinopoli era grandissimo morbo. E subito levato de li, spazò do galie a la volta di Schyros et Schiati per visitar quelli lochi et exequir li mandati di la Signoria nostra. Et poi vene di longo li in Candia, dove trovoe lo illustrissimo signor Janus, qual era partito da lui alcuni giorni avanti, et lo havea voluto aspectar, e subito insieme andono con quelli magnifici rectori e zentihomeni a veder tutta la terra et borgo. E poi più volte lui signor Janus et esso Provedador hanno cavalcato e visto il tutto con diligentia, e si atende a far il disegno, qual sarà portato a la Signoria nostra; e fato quello si è in opinion di far, quella terra sarà fortissima. De li trovoe la nave Coresa su la qual è il Consolo di Damasco. E perchè era stà dicto esser certe barze li a cao de l'insula di levante, *unde* per più segurtà li dete in compagnia le galie sopraco-mito sier Alvixe Loredan fo di sier Luca, e sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo, posto in locho di sier Alvixe Loredan fo di sier Matio. E tornati saranno, si leverano venendo a la volta di Napoli di Romania per far *etiam* veder quella terra al prefato signor Janus, e poi subito torano la volta di Corfù, et lasserà le galie di Candia a la guardia di Cao Malio fin harà ordine di la Signoria nostra di disarmarla. Et perchè la galia Salamona li in galia era malissimo conditionata, nè era possibile potesse più navicar, quelli rectori et lui è stà contenti di disarmarla, aziò non pericolasse.

Di novo de li nulla ha, *solum à'uto letere di*